

NUOVA GIORNATA DI PROTESTA IN DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA
E CONTRO IL «DECRETACCIO»

VENTI CITTÀ CONTRO MORATTI

ALLO SCIOPERO DEI COBAS HA ADERITO UN LAVORATORE SU TRE. MANIFESTAZIONI
IN TUTTA ITALIA, CORTEI E SIT-IN DAVANTI AL MINISTERO. BERNOCCHI:
«E ORA MOBILITAZIONE GENERALE E UNITARIA DALLE MATERNE ALLE UNIVERSITÀ»

di Iaia Vantaggiato, Il Manifesto del 2/3/2004

Più del maltempo poté Moratti. Contro la riforma del ministro dell'istruzione - e indifferenti a grandine e pioggia battente - ieri insegnanti e studenti sono nuovamente scesi in piazza per chiedere il ritiro del «decretaccio» sul tempo pieno e la cancellazione dell'intero provvedimento legislativo. Non una semplice manifestazione ma uno sciopero in piena regola - quello proclamato da Cobas e Unicobas - che potrebbe diventare solo il primo di una lunga serie. «Ce ne saranno altri prima degli scrutini - afferma il leader dei Cobas, Piero Bernocchi - e se la situazione non cambierà metteremo in discussione la fine dell'anno».

Almeno un lavoratore su tre ha incrociato le braccia nelle scuole materne, elementari e medie mentre alle superiori la media degli scioperanti ha raggiunto punte del 25%.

Circa 60-70mila tra docenti e personale tecnico-amministrativo - questi i dati forniti dai Cobas - hanno manifestato in almeno venti città italiane. La partecipazione più alta è stata registrata a Palermo (5mila persone) cui segue a ruota Roma: in 3mila hanno manifestato dietro un grande striscione che certo non la mandava a dire: «Moratti vattene». Alla testa del corteo, insegnanti vestiti da clochard: «Siamo docenti ridotti a barboni». Alta l'adesione anche a Milano, Cagliari, Bologna, Napoli, Firenze, Padova e Torino.

A Milano - oltre a docenti e personale tecnico-amministrativo - hanno sfilato anche studenti e genitori: insieme a loro qualche bambino della Rete Scuola, l'organismo che aveva dato vita all'imponente manifestazione milanese del mese scorso. A Napoli, il corteo ha raggiunto piazza del Plebiscito dove una delegazione di manifestanti ha chiesto di vedere il prefetto mentre a Cagliari è stato improvvisato un sit-in di protesta davanti alla Direzione scolastica regionale.

Con lo sciopero di ieri, secondo Bernocchi, si apre uno scontro frontale tra i lavoratori della scuola e la ministra Moratti. E qui alza il tiro: «Il 4 marzo sosterremo lo protesta dei docenti universitari. In quell'occasione lanceremo la proposta di un grande sciopero generale di tutta la scuola, dalla materna all'università». L'invito, naturalmente, è rivolto anche a Cgil, Cisl e Uil: «Si tratterebbe di una ormai inevitabile occasione di convergenza».

Nel frattempo, però, il tono utilizzato nei confronti delle confederazioni unitarie resta critico. Se confermeranno lo sciopero annunciato per la fine di marzo, i Cobas non esiteranno a prenderlo in considerazione ma ferma resta la loro perplessità: «Noi chiediamo il ritiro di questo `decretaccio', mentre loro stanno trattando».

Tra i punti più contestati dai Cobas - oltre al tempo pieno e all'insegnante tutor - i tagli alle scuole medie inferiori con la riduzione dell'orario e la diminuzione del numero delle materie, la visione aziendalistica della scuola».

Soddisfatto per l'esito della protesta anche Stefano D'Errico degli Unicobas: «Un movimento impetuoso - ha commentato - che indica al ministro la strada delle dimissioni». Divisi su molte cose, Cobas e Unicobas sono comunque uniti nel bocciare la riforma Moratti. Senza se e senza ma.